

VEGLIA DI NATALE 2015

"GESU' E' IL VOLTO DELLA MISERICORDIA DEL PADRE"

Canto: Te al centro del mio cuore

Introduzione

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

(Dalla bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia - Misericordiae Vultus - di Papa Francesco)

1^ parte - IN GESU' L'AMORE MISERICORDIOSO DEL PADRE SI RIVELA

Canto: Symbolum 80

Lettura: Gv. 3, 16-17.19.21

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ...

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ...

Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Spunti di riflessione:

"Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui". Questa è l'intenzione profonda del cuore di Dio, il quale non vuole che il peccatore muoia, ma che viva e sia salvato (cf. Ez 18,23; 33,11)! Sì, "Dio è amore" (1Gv 4,8), e sta a noi, a ciascuno di noi, pronunciare su di sé il giudizio. Come? Aderendo a questo amore, nella consapevolezza che noi tutti siamo peccatori e abbiamo bisogno di misericordia.

(Commento al Vangelo di Enzo Bianchi)

Il Natale - per usare il linguaggio di Papa Francesco - è la grande misericordia di Dio, la grande tenerezza del Padre che, nel piccolo bambino di Betlemme, ci dona suo Figlio.

Sta ora a noi accogliere lo "straordinario disegno" con cui Dio si offre e si fa conoscere agli uomini e alle donne di ogni tempo. E lo fa nel modo più umano e semplice possibile, attraverso il Bambino di Betlemme. La logica di Dio, infatti, passa attraverso la debolezza e la piccolezza e questa rivelazione - se ci pensiamo - è per noi di grandissima consolazione. Il messaggio della notte di Betlemme è chiaro e dona, a tutti, speranza: Dio lo s'incontra non nei fatti clamorosi e nei pensieri eruditi ma nelle cose semplici, come seppe esprimere splendidamente Francesco a Greccio, nel 1223, realizzando il presepe e mostrando a tutti la cifra autentica e realistica del Natale.

Ripartendo da questa notte, dunque, si tratta d'entrare nella logica della fede, una fede che ci libera e ci rende capaci di fare quanto da soli non riusciremmo mai a fare.

Bisogna assumere lo sguardo di chi scorge il tutto nel frammento, il mistero del Dio onnipotente nel piccolo Bambino di Betlemme, lo sguardo di chi non si scandalizza perché Dio creatore si abbassa a incontrare la sua creatura, là dove essa si trova a causa della sua fragilità.

(Da un'omelia 2014 del Patriarca mons. Francesco Muraglia)

Mi domando: Nel mistero d'amore del Natale riesco a scorgere i segni della Misericordia di Dio che si è fatto vicino attraverso la fragile condizione umana del figlio Gesù?

(momento di silenzio)

Pregliera:

O Dio, dentro la vita, nelle vicende di ogni giorno,
noi cerchiamo i confini di ciò che facciamo,
ci interroghiamo su ciò che viviamo,
desideriamo una gioia che non si rovini tra le mani,
tendiamo a una speranza che non si consumi,
aspiriamo ad un amore che ci renda felici,
attendiamo un futuro che non si arresti domani.

Noi cerchiamo una vita che sia degna di essere vissuta:
la cerchiamo nella gioia e nella sofferenza, mentre facciamo nostra
la morte dei bambini e dei giovani nelle guerre assurde,
la cerchiamo nel dono che tanti nostri amici
fanno della loro vita per l'annuncio del vangelo.

Signore tu ci chiami ad un lavoro di speranza:
ci fai vedere un mondo bisognoso e alla ricerca di segni di speranza,
dove ciascuno di noi è chiamato a lavorare.
Rendi i nostri cuori capaci di cogliere l'amore che ci riveli
attraverso il dono del tuo figlio Gesù
e le nostre menti capaci di cogliere le nostre mancanze
per riconoscere il tuo progetto sulla nostra vita.



2^ parte - CON GESU' VIVO L'AMORE DEL PADRE

Canto: Grandi cose

Lettura: Ef. 1, 3-12

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Spunti di riflessione:

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Questo significa che se Dio non avesse mandato il suo Figlio nel mondo noi saremmo tutti perduti, la nostra vita non avrebbe alcun senso, noi brancoleremmo nelle tenebre combinando disastri, guai, ingiustizie, violenze, abomini...

Ma i guai, le ingiustizie, le violenze, gli abomini ci sono stati, ci sono e ci saranno anche se il Figlio unigenito di Dio è venuto nel mondo; quindi, bisogna dire che non basta che il Figlio di Dio sia presente nel mondo, ma occorre anche che noi lo ascoltiamo e lo accogliamo, è necessario che noi crediamo in Lui.

Non basta che ci sia la luce nel mondo, bisogna che noi la desideriamo e la cerchiamo, perché la luce ci è necessaria più di qualunque altro bene sulla terra. Cosa ci serve infatti avere molti beni, cosa ci serve poterne avere sempre di più, cosa servono le nostre relazioni, le nostre attività, i nostri divertimenti, se non sappiamo che senso dare a tutto il nostro agitarci?

(Riflessione di Eugenio Pramotton)

Ecco allora l'importanza che il Signore Gesù venga, nasca in noi, nel nostro cuore, in modo che la sua vita innestata nella nostra vita, fino a poter dire nella fede *"non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"*. È una venuta che ciascuno di noi deve invocare *Marana tha* Vieni Signore Gesù!(1Cor 16,22; Ap 22,20) deve preparare predisponendo tutto per l'accoglienza del Signore che viene nella sua Parola, nell'Eucaristia e nei modi che Egli solo decide, in base alla sua libertà e alla potenza dello Spirito Santo.

Ecco il vero Natale cristiano: noi ricordiamo la tua nascita a Betlemme, Signore, attendiamo la tua venuta nella gloria accogliamo la tua nascita in noi, oggi.

Per questo il mistico del XVII secolo Angelo Silesio poteva affermare *"nascesse mille volte Gesù a Betlemme, se non nasce in te... tutto è inutile"*.

(Riflessione di Enzo Bianchi)

Mi domando: Gesù, Figlio di Dio fatto Uomo per noi, ci fa eredi dell'Amore di Dio: su quali aspetti devo crescere come cristiano, per una fede più matura?

(momento di silenzio)

Preghiera:

O Gesù, che ti sei fatto Bambino per venire a cercare e chiamare per nome ciascuno di noi, tu che vieni ogni giorno e che vieni a noi in questa notte, donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo consegnarti la nostra vita, il racconto della nostra storia personale, perché tu lo illumini, perché tu ci scopra il senso ultimo di ogni sofferenza, dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte illumini e riscaldi i nostri cuori, donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe, dona pace alle nostre case, alle nostre famiglie, alla nostra società! Fa' che essa ti accolga e gioisca di te e del tuo amore.

(Carlo Maria Martini)



3^ parte - PER GESU' MI FACCIO PONTE DI MISERICORDIA

Canto: Tu sei

Lettura: Fil. 2, 5-11

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso,

assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Spunti di riflessione:

Il mistero dell'Incarnazione costituisce Gesù unico mediatore tra l'uomo e il Padre e tra gli uomini.. Gesù è il ponte tra Dio e l'uomo, come tra uomo e uomo, tra razze, culture e religioni. Egli abbatte ogni muro di separazione.

Essere "ponte" tra tutte le diversità. Ponte tra gli uomini e Dio e viceversa, ponte in famiglia, nel mondo del lavoro, della vita sociale, politica, culturale, ecclesiale.

È difficile farci ponte. Per almeno tre ragioni.

Il ponte è fondato e saldo su entrambe le arcate, quella della fede in Dio e della fede nell'uomo, quella della reciprocità tra tutti i diversi, che esige una non facile capacità di ascolto, empatia e dialogo, senza parzialità.

Il ponte esiste per camminarvi sopra, avanti e indietro.

Farci ponte significa pagare di persona, autorizzare l'altro a servirsi di noi, senza pretendere un grazie.

Il ponte è discreto, quasi anonimo; sovente non ci si accorge, specie in auto, di viaggiarvi sopra. Il ponte sta lì. Solo perché vi si passi sopra. I nostri protagonismi non ci permettono di essere ponte.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

(Dalla bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia - Misericordiae Vultus - di Papa Francesco)

Mi domando: Come posso farmi ponte nelle relazioni, nella vita di ogni giorno?
Quali resistenze devo superare?

(momento di silenzio)

Preghiera:

Ti benediciamo, Padre santo:

nel Tuo immenso amore verso il genere umano,
hai mandato nel mondo come Salvatore il Tuo Figlio,
fatto uomo nel grembo della Vergine purissima.

In Cristo, mite ed umile di cuore,

Tu ci hai dato l'immagine della Tua infinita misericordia.

Concedici, o Padre,

di avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
e diventare operatori di concordia e di pace.

Il Figlio Tuo, o Padre, sia per tutti noi la verità che ci illumina,
la vita che ci nutre e ci rinnova, la luce che rischiarava il cammino,
la via che ci fa salire a Te per cantare in eterno la Tua misericordia.

(San Giovanni Paolo II)



Canto: Cantiamo Te